Sapere Libertà Mondo
L'"avventura" sindacale di Pippo Morelli

BRUNO LIVERANI
Già Responsabile Ufficio stampa Fim Cisl nazionale

ROSARIO IACCARINO
Responsabile Fim Cisl per la Formazione sindacale

La persona

Di Pippo Morelli resta nella memoria il suo volto aperto e sorridente, come appare nella foto di copertina del libro di Francesco Lauria, *Sapere Libertà Mondo. La strada di Pippo Morelli*[1]: una foto che lo sorprende in una pausa di lavoro al campo scuola della Fim Cisl a Renesso nel 1969. La foto proviene dall'archivio fotografico della Fim nazionale, dal quale è tratta un'altra foto che opportunamente Lauria pubblica a p. 375, nella sezione dedicata alla documentazione fotografica: vi è ritratto un gruppo di giovani a passeggio con in testa due "grandi capi" della Fim: Pippo Morelli e Franco Bentivogli. La foto ha una qualche valenza simbolica e quasi profetica: di lì a pochi anni, infatti, nel 1974, la Fim avrebbe dovuto scegliere il successore di Pierre Carniti, che passava nella Segreteria della Cisl senza avere fornito indicazioni sul possibile nuovo segretario. Che la scelta fosse tra quei due era fuori discussione, ma la decisione non era facile. Lauria racconta la storia chiamando a testimone Bruno Manghi, il quale era stato investito insieme ad altri del compito di fare un sondaggio nell'organizzazione. Dice dunque Manghi che, in un momento in cui i rapporti unitari scricchiolavano «sentivamo il bisogno […] di una personalità più di contrasto, che rivendicasse con forza il ruolo della Fim rispetto alla Fiom: pensavo anch'io che, in quella precisa condizione di contesto, Bentivogli fosse un po' più adatto». E Manghi prosegue con il ricordo che più lo aveva colpito: avendo avuto l'incarico di comunicare a Pippo l'esito della consultazione, ricordava il suo «sguardo sereno, serafico […] e le sue parole: "ma certo, va bene così". Era assolutamente sincero. Quella tranquillità mostrata da Pippo Morelli, nella mia vita, non l'ho mai incontrata in nessuno […] accettò il nostro punto di vista senza intaccare di un soffio l'amicizia»[2].

Questo episodio, divenuto quasi leggenda, testimonia l'eccezionale caratura morale di Morelli. Ma intendiamoci: la dimensione etica, come appare dalla puntigliosa ricostruzione della sua vicenda umana e politica, è per il sindacalista emiliano ben più che una simpatica manifestazione del suo carattere; è invece un requisito essenziale del suo

[1] F. Lauria, *Sapere Libertà Mondo. La strada di Pippo Morelli,* Edizioni Lavoro, Roma 2020.

[2] *Ibi,* p. 124.

stile e del modo di interpretare il "mestiere" di dirigente sindacale. Se aveva accettato in tutta serenità la scelta dell'organizzazione, non era per "bontà d'animo", ma per la profonda e "naturale" identificazione con la sua missione. Del resto Lauria non evita di documentare i momenti di conflitto nei quali Pippo esprime un'intransigenza coriacea, che lo portava talvolta a configgere con il resto dell'organizzazione. Persino con Carniti ci furono momenti di tensione e, comunque, di non perfetta coincidenza di vedute. È interessante la testimonianza dello stesso Carniti: «Pippo era un cattolico di sinistra intransigente, direi alla Dossetti […]. Sul piano dei princìpi Morelli applicava in forma rigorosissima il principio evangelico del "sì sì, no no". Certo, nella vicenda politica e sindacale, essere così netti non sempre può andare bene, non tutto è bianco o nero, a volte bisogna concentrarsi sulla scala dei grigi, altrimenti non si porta a casa nulla. Questo approccio Pippo a volte faticava a seguirlo e condividerlo, anche se ciò non ha mai portato a contrasti personali con me o con altri»[3]. Talvolta però le divergenze potevano diventare veri e propri dissensi di linea politica, con conseguenti scelte dirompenti. Sono momenti, anche drammatici, che non sfuggono all'acribia documentaria di Lauria. Forse il più noto è l'aperto dissenso dall'accordo con il governo Moro sulle pensioni del 1968, motivato da Morelli con un articolo sul mensile della Fim «Ragguaglio Metallurgico» (marzo 1968), significativamente intitolato *Il dovere di dissentire*. Pippo andò oltre l'astensione della Fim, pure contraria all'accordo, ma non disposta alla rottura con la Confederazione, e si dimise dalla segreteria della Cisl di Milano. Le ragioni del suo dissenso – documenta Lauria – andavano ben al di là del merito dell'accordo. Investivano il modo stesso di fare sindacato, i rapporti tra lavoratori, associati e gruppi dirigenti, toccando, per Morelli, «in modo più profondo il tipo di associazionismo sindacale democratico che vuole realizzare la Cisl». Troppo spesso – prosegue – sotto il richiamo al rispetto della decisione della maggioranza «si celano o la copertura degli errori del gruppo dirigente o le preoccupazioni di mantenere in vita un potere autoritario che non può corrispondere ai modelli di democrazia che noi vogliamo»[4].

Non era un episodio "*una tantum*", bensì l'espressione di una consolidata visione del ruolo e della natura del sindacato che affiorava con prepotenza ogni volta che era "provocata". Lo si coglie scorrendo le pagine del libro. Pippo sarà coerente fino in fondo nell'impegno per il rinnovamento del sindacato all'insegna di un'autentica democrazia e della partecipazione dal basso, nonché di un suo forte decentramento. Illuminante è il suo intervento, a nome della Cisl dell'Emilia-Romagna, al convegno nazionale su «Decentramento e democrazia sindacale» del luglio 1978[5]. Pippo si batte per la creazione di strutture di comprensorio cui attribuire effettivi poteri e competenze, nella logica di un'organizzazione «che si fa sostenitrice di un decentramento che deve rispondere tempestivamente ai nuovi interessi dei lavoratori a livello territoriale, al coordinamento e gestione dei nuovi bi-

[3] *Ibi,* p. 77.

[4] *Ibi,* p. 88.

[5] *Ibi,* pp. 203 e ss.

sogni sociali, a un controllo del mercato del lavoro che sfugge sempre più dalla fabbrica, alle ampie attese di partecipazione che vanno positivamente utilizzate […]».
Sono pochi cenni, che non rendono giustizia all'enorme lavoro di Francesco Lauria, il quale attraverso una notevole mole di documenti e testimonianze ci rispolvera la memoria sulla stagione più ricca e feconda del sindacalismo italiano dai primi anni '60 agli anni '90, dal rinnovamento della Cisl, a partire dalla Fim, allo sviluppo della contrattazione articolata, dalla costruzione dell'unità sindacale alle innovazioni contrattuali del periodo 1969-76 (contrattazione articolata, anticipazioni di parti dello Statuto dei lavoratori, 150 ore, inquadramento unico, diritti di informazione ecc.), dall'impegno nel *referendum* sul divorzio alle grandi iniziative di solidarietà internazionale. Altro pregio del libro è la ricchezza e spesso l'originalità della documentazione, accompagnata da testimonianze e prefazioni-postfazioni che sono veri e propri piccoli saggi.

▶ «Comunità educante»

Morelli è stato un grande sindacalista e un raffinato intellettuale, con uno sguardo contestualmente fissato sulle vicende nazionali e su quelle internazionali; in questo solco si iscrive il suo impegno con la Confederazione su un progetto di sostegno della Cisl alla Cut Brasiliana, allora guidata da Lula. Va ricordato che a metà anni '80, dopo aver realizzato ad Amelia il Romitorio, il suo centro nazionale di formazione dei dirigenti, la Fim contemporaneamente era impegnata in una raccolta di fondi per finanziare il progetto di una scuola sindacale della Cut a Belo Horizonte. La formazione sindacale, per altro, era uno degli aspetti della vita dell'organizzazione che più stava a cuore a Pippo Morelli, perché da lui considerata – anche nella veste di direttore del Centro Studi Cisl, ricoperto negli anni '80 – una leva irrinunciabile della politica dei quadri cislini: una formazione al "senso" e alla "motivazione", intesa, insieme a quella tecnica, come un tutt'uno della crescita professionale del sindacalista; una formazione non confinata solo all'indispensabile ruolo dei formatori, ma assunta come vocazione e pratica dell'insieme di un'organizzazione sindacale immaginata da Morelli come una «comunità educante». In questa prospettiva "educativa", ispirata anche dall'incontro con la Scuola di Barbiana e con don Lorenzo Milani, Morelli cercò di consolidare alcuni pilastri "pedagogici" alla base della politica dei quadri: il primo è la stretta connessione tra sapere e "cuore" (come scrive Bruno Manghi), tra cognizione ed emozione, quel "sapere affettivo" – tema caro a intellettuali quali Franco Fornari, Luigi Pagliarani, Ugo Morelli, Pietro Barcellona, per fare alcuni nomi – che diventa codice di comunicazione per "sentire" l'altro, per apprendere e per conoscere il mondo; il secondo è la correlazione tra libertà e sapere come cifra dell'emancipazione e realizzazione individuale e intersoggettiva, e tra la capacità di critica e i processi decisionali, personali e organizzativi; il terzo riguarda l'idea di un'organizzazione sindacale capace di apprendere, ascoltare e rappresentare le soggettività nei contesti del lavoro in mutamento solo se sa dare valore, accrescendolo con la formazione, all'umanità e alla professionalità delle persone che operano al suo interno e capillarmente sul territorio e nei luoghi di lavoro (la "prima linea", si direbbe oggi).

Solo un'organizzazione pensata come un «sistema vivente» – prendendo a prestito la definizione dello psicologo Karl Weick – può, insieme, ridurre i rischi di burocratizzazione e verticismo, da un lato, ed essere capace, dall'altro, nell'incertezza strutturale dei contesti culturali e socio-economici, di esprimere con passione e creatività un'azione di ascolto, convivialità, rappresentazione e rappresentanza della cangiante domanda di cittadinanza nel lavoro. La mancata «valorizzazione delle risorse umane», ad avviso di Morelli, fu per altro anche alla base del fallimento della riforma organizzativa tentata dalla Federazione di Cgil Cisl e Uil nel 1979 – come scrisse in un editoriale della rivista «Prospettiva sindacale» dal titolo *Una formazione per il cambiamento*.

▶ Il valore della sua esperienza

L'*imprinting* intellettuale e politico quanto la cifra umana e affettiva di Pippo Morelli sono di una straordinaria modernità, e perciò un lascito prezioso: una bussola ancora utile per orientarsi nella sempre più densa complessità del nostro vivere e del lavoro, nei quali le organizzazioni, per svolgere al meglio il loro compito di accompagnamento e valorizzazione individuale, di richiamo al senso del limite, di educazione all'intersoggettività e di servizio alla comunità, devono necessariamente evitare derive burocratiche, conformistiche e ideologiche. Ma, in una prospettiva generativa, sono chiamate ad assumere – come ricorda, sintetizzando il pensiero di Pippo Morelli, Ivo Lizzola nella postfazione del libro di Lauria – «l'esperienza umana come processo di "costruzione di significati", dentro i limiti e la fatica di un procedere esplorativo e in ascolto», provando «a vivere un pensiero che mentre indaga sull'esperienza sa che si espone a semplificazioni, alla contraddizione, all'ambivalenza. E che deve tornare, quindi, di nuovo a interpretare, a confrontarsi e a ridescrivere».

Per sostenerci, puoi firmare in ogni tipo di modello fiscale, nell'apposito riquadro relativo alle associazioni di promozione sociale, di volontariato e affini, copiando nel relativo spazio il nostro **Codice Fiscale**

CITTÀ dell'UOMO
Associazione fondata da Giuseppe Lazzati
www.cittadelluomo.it

97040430155

Scegli di destinarci il
5X1000

Avvisi importanti

SOCI «CITTÀ DELL'UOMO»

La quota di adesione da parte dei **Soci** di «Città dell'uomo» deve essere sempre **indirizzata all'Associazione**, secondo le modalità riportate nel box relativo. L'abbonamento alla rivista «Appunti di cultura e politica» è compreso nella quota.

NB. Per il bonifico bancario, prendere nota delle **nuove coordinate bancarie** nel box di riferimento, riportate anche nel sito dell'Associazione.

Per informazioni: **info@cittadelluomo.it**

Per le attività dell'Associazione, visitate il nostro sito:
www.cittadelluomo.it

ABBONATI RIVISTA «APPUNTI»

Sollecitiamo gli **Abbonati** a rinnovare la sottoscrizione annuale a «**Appunti di cultura e politica**» facendola pervenire all'Editrice Morcelliana secondo la modalità di bonifico bancario (nuove coordinate) e **non più di conto corrente n. 385252**, così come aggiornato e riportato nel box specifico in terza di copertina.

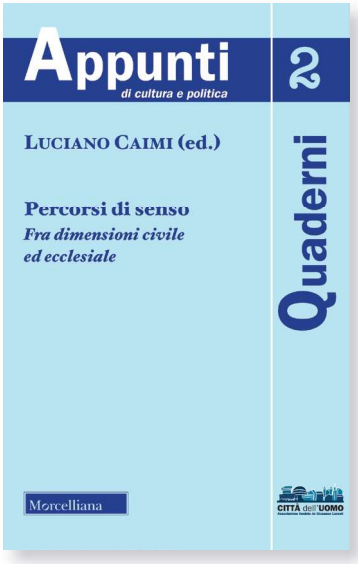
Per informazioni relative alla sottoscrizione:
tel. **030.46451.2** – **www.morcelliana.it**

Per una comunicazione diretta con la Redazione
vi invitiamo a fare pervenire il vostro indirizzo di posta elettronica alla Coordinatrice di Redazione:
renata.storari@outlook.it

Buon anno, con la nostra rivista!

La Redazione

Sono ancora disponibili copie del secondo volume della collana
"Quaderni di Appunti", a cura di Luciano Caimi



Editrice Morcelliana

Percorsi di senso. Fra dimensioni civile ed ecclesiale. Cattedra «Giuseppe Lazzati» 2010-2018

Contributi di:

VALERIO ONIDA - FRANCO GIULIO BRAMBILLA - ALBERTO MELLONI -
LUIGI FRANCO PIZZOLATO - ENZO BIANCHI - VIRGILIO MELCHIORRE -
PIERANGELO SEQUERI - ALBERTO QUADRIO CURZIO - GIANFRANCO RAVASI

È possibile leggere la presentazione di Luciano Caimi
nel sito dell'Associazione (www.cittadelluomo.it)

Per l'acquisto, contattare direttamente l'Editrice Morcelliana:
www.morcelliana.net
Tel. 030 46451